



**DALLA CITTÀ AL TERRITORIO:
IL RUOLO DELLE AREE URBANE PER IL RECUPERO
DELLA FUNZIONALITÀ DEI CORSI D'ACQUA**

fiumi → città

La presenza di un fiume ha rappresentato spesso il fattore determinante per la localizzazione di insediamenti umani

In corrispondenza di guadi - facilmente accessibili e/o difendibili - sorgono i nuclei originari di molte città italiane (Roma, Firenze, Verona,...) ed estere (Parigi, Londra, Praga,...).

La presenza dell'acqua ha avuto per le città un ruolo importante nel definirne, seppure con ovvie specificità derivanti dai diversi contesti, l'assetto fisico, lo sviluppo economico e la formazione culturale.

fiumi *generatori* di città (Farinella, 2008)

città → fiumi

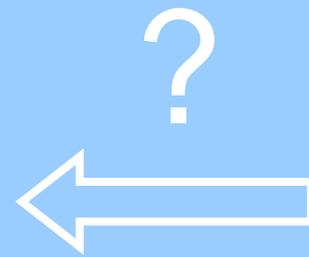
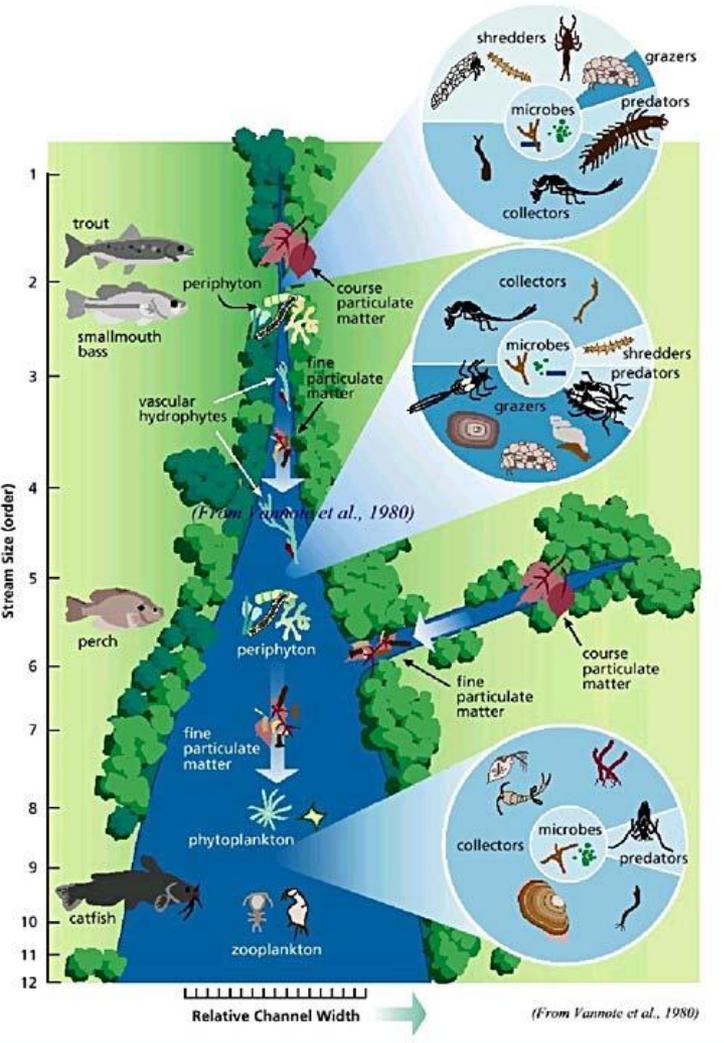
I fiumi nel corso dei secoli sono stati oggetto di continue trasformazioni, sempre finalizzate a massimizzare l'utilità che i corsi d'acqua potevano avere nella soddisfazione dei bisogni delle città.

Sono stati modificati per facilitare l'allontanamento dei reflui, consentire la navigazione fluviale e il trasporto delle merci, massimizzare l'efficacia dell'utilizzo dell'acqua a sostegno di attività prima artigiane e poi anche industriali.

Ma soprattutto gli è stato progressivamente sottratto lo spazio di pertinenza fluviale – in quanto terreno buono per ulteriore trasformazione urbanistica - attraverso la costruzione di argini, la rettificazione e la canalizzazione degli alvei



RIVER CONTINUUM CONCEPT (Vannote, 1980)

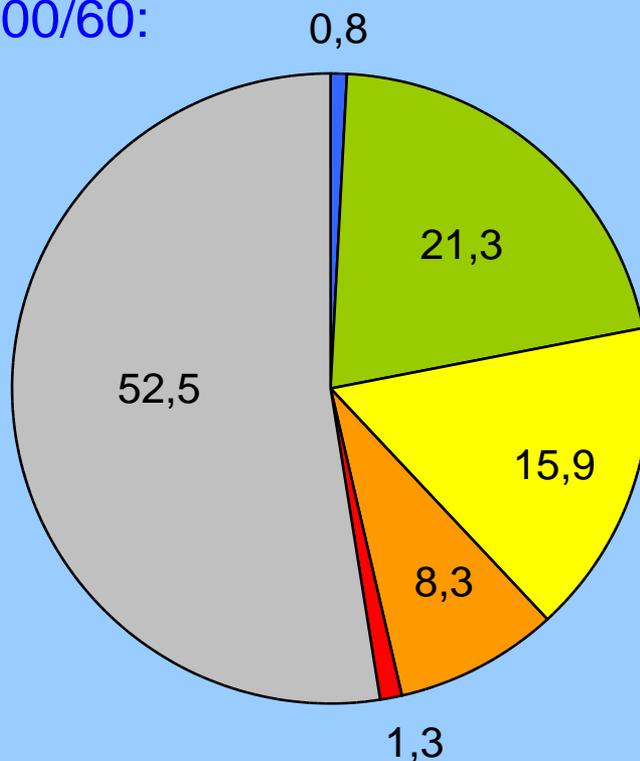


Nei tratti urbani al fiume è impedito di svolgere le proprie funzioni di sistema ecologico complesso, capace di autoregolarsi, determinando un peggioramento dei parametri idromorfologici, biologici, fisico-chimici.

Superato il centro urbano il corso d'acqua per un tratto considerevole – talvolta per l'intero suo corso fino alla foce – non riesce a recuperare adeguati livelli di funzionalità

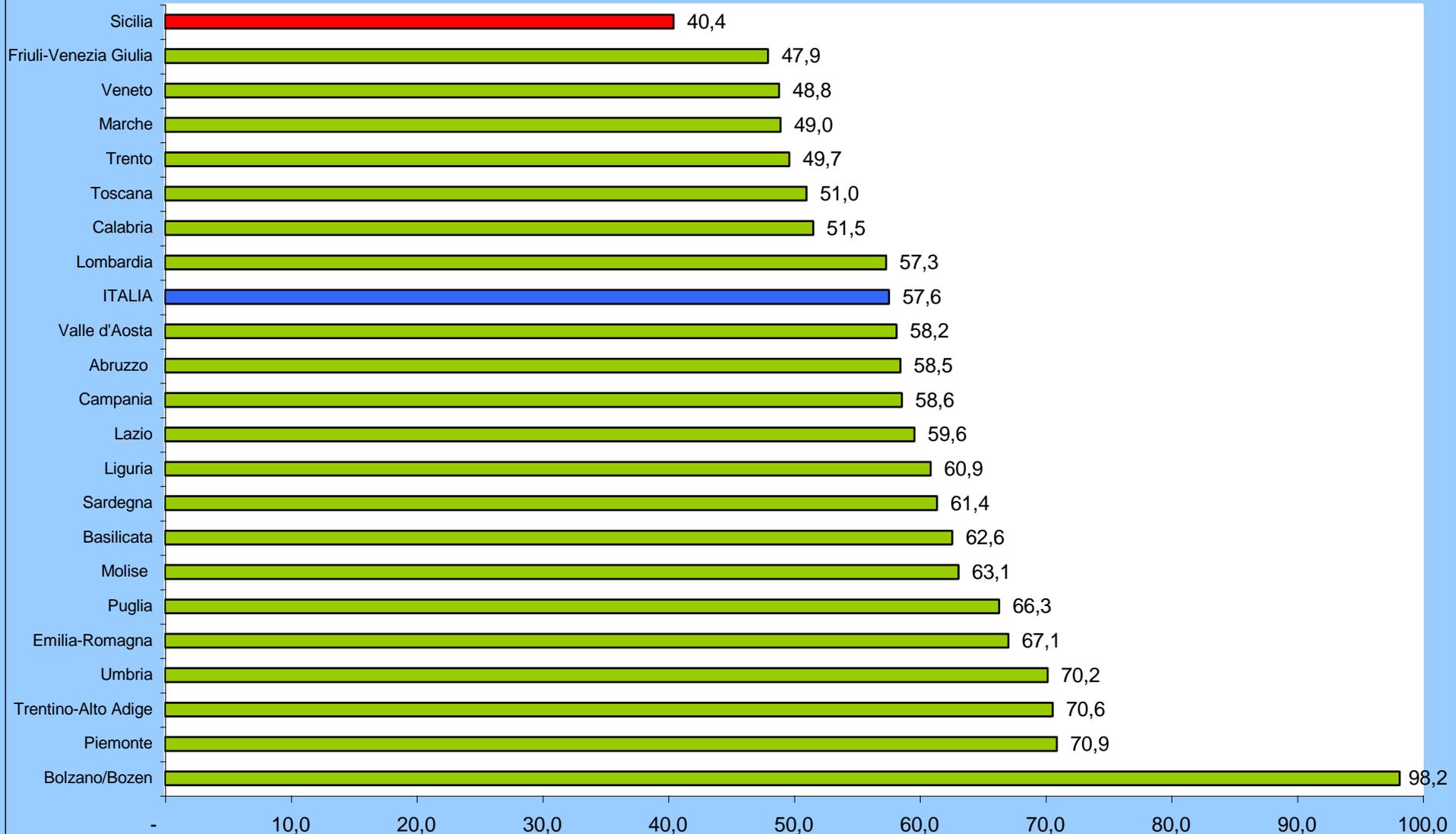
Stato Ecologico dei corpi idrici superficiali (2012)

Obiettivi della Direttiva 2000/60:
buono stato entro il 2015



■ Elevato
 ■ Buono
 ■ Sufficiente
 ■ Scarso
 ■ Cattivo
 ■ Sconosciuto

% depurata rispetto ai carichi complessivi urbani



Le procedure d'infrazione

Le principali contestazioni mosse dalla Commissione Europea riguardano il mancato adempimento dell'Italia agli obblighi indicati dalla Direttiva 91/271/CEE, in relazione ai seguenti articoli:

- **Art. 3 (sistemi fognari):** acque reflue urbane né collettate né trattate presso sistemi individuali e sistemi individuali che non garantiscono un adeguato livello di protezione ambientale;
- **Artt. 4 e 5 (sistemi di trattamento secondario e sistemi di trattamento più spinti del secondario per le aree sensibili):** acque reflue collettate ma non sottoposte a trattamento depurativo, impianti privi della tipologia di trattamento richiesto - secondario e più spinto del secondario per rimozione dei nutrienti - e/o reflui in uscita non conformi ai valori limite di emissioni imposti dalla normativa, assenza di riscontri analitici in conformità con quanto previsto dalla normativa;
- **Art. 10 (trattamento non sufficiente del carico)**

Le procedure d'infrazione

Parere Motivato 2004/2034, trasformato in **Causa C-565/2010** relativa agli agglomerati aventi un numero di abitanti equivalenti superiore a 15.000 e che scaricano in acque recipienti non considerate «aree sensibili» L'inadempienza dell'Italia è relativa agli obblighi di predisposizione dei sistemi di raccolta (art. 3) e dei sistemi di trattamento (art. 4).

REGIONE	NUMERO AGGLOMERATI
Abruzzo	1
Calabria	14
Campania	6
Friuli Venezia Giulia	2
Lazio	1
Liguria	5
Puglia	4
Sicilia	52
Italia	85

Le procedure d'infrazione

Parere Motivato 2009/2034, trasformato in **Causa C-85/2013** relativa allo stato di attuazione per gli agglomerati aventi un numero di abitanti equivalenti superiore a 10.000 e/o scaricanti in acque recipienti considerate «aree sensibili».

L'inadempienza dell'Italia è relativa agli obblighi di predisposizione dei sistemi di raccolta (art. 3) e dei sistemi di trattamento (artt. 4 e 5).

REGIONE	NUMERO AGGLOMERATI
Abruzzo	1
Friuli Venezia Giulia	9
Lazio	1
Lombardia	14
Marche	2
Piemonte	1
Puglia	2
Sardegna	2
Sicilia	5
Valle d'Aosta	1
Veneto	1
Italia	39

Le procedure d'infrazione

Parere Motivato 2059/2014, relativo agli agglomerati con carico generato superiore a 2.000 a.e. L'inadempienza dell'Italia è relativa agli articoli 3, 4 e 5.

REGIONE	AGGLOMERATI	REGIONE	AGGLOMERATI
Abruzzo	22	Piemonte	2
Basilicata	40	Provincia di Bolzano	1
Calabria	128	Provincia d Trento	2
Campania	108	Puglia	27
Emilia Romagna	9	Sardegna	55
FVG	8	Sicilia	175
Lazio	6	Toscana	41
Liguria	7	Umbria	9
Lombardia	99	Valle d'Aosta	2
Marche	46	Veneto	30
ITALIA			817

Gli investimenti nel Settore Idrico

Dal 2000 al 2012 finanziati 5.812 interventi afferenti al settore idrico, per un importo totale di 11,85 miliardi di euro

FONTI DI FINANZIAMENTO	IMPORTO
Fondo Sviluppo e Coesione	4.362.568.397
Altro pubblico (Fondi di Rotazione)	2.861.086.393
Risorse UE (POR)	1.935.684.089
Regione/Provincia/Comuni	1.336.032.372
Privato (Tariffa S.I.I.)	1.273.660.427
Da reperire	82.717.462
TOTALE	11.851.749.140

Gli investimenti nel Settore Idrico

Circa il 95 % per il Servizio Idrico Integrato

TIPOLOGIA		NUMERO	VALORE
Servizio Idrico Integrato	Acquedotto	1.607	2.909.573.482
	Acquedotto-Fognatura	331	525.105.086
	Fognatura e depurazione	3.792	7.855.748.625
		5.730	11.290.427.193
Riuso reflui		60	247.968.627
Dighe		22	313.353.367
TOTALE		5.812	11.851.749.187

	Numero	Valore (M euro)
Abruzzo	150	153
Basilicata	147	390
Calabria	949	1.181
Campania	488	1.496
Emilia	254	178
Friuli	75	115
Lazio	93	168
Liguria	91	176
Lombardia	856	729
Marche	42	59
Molise	150	177
Piemonte	287	482
Puglia	729	2.038
Sardegna	361	1.204
Sicilia	663	2.266
Toscana	125	503
Trentino	71	80
Umbria	101	153

8,6 miliardi di euro - 72% del totale - è destinato a Sud (3.387 interventi);

1,2 miliardi di euro - 10% del totale - è destinato al Centro (661 interventi);

2,1 miliardi di euro - 18% del totale - è destinato al Nord (1.764 interventi).

Maggior numero di interventi in Calabria: 949

Maggiori risorse investite in Sicilia: 2,3 miliardi di euro

In accordo con le finalità delle politiche di coesione gli interventi si concentrano principalmente nelle regioni del Sud, dove si rileva contestualmente anche un ritardo nell'attuazione del S.I.I. e un ritardo infrastrutturale che contribuisce al mancato rispetto della Direttiva 91/271/CEE.

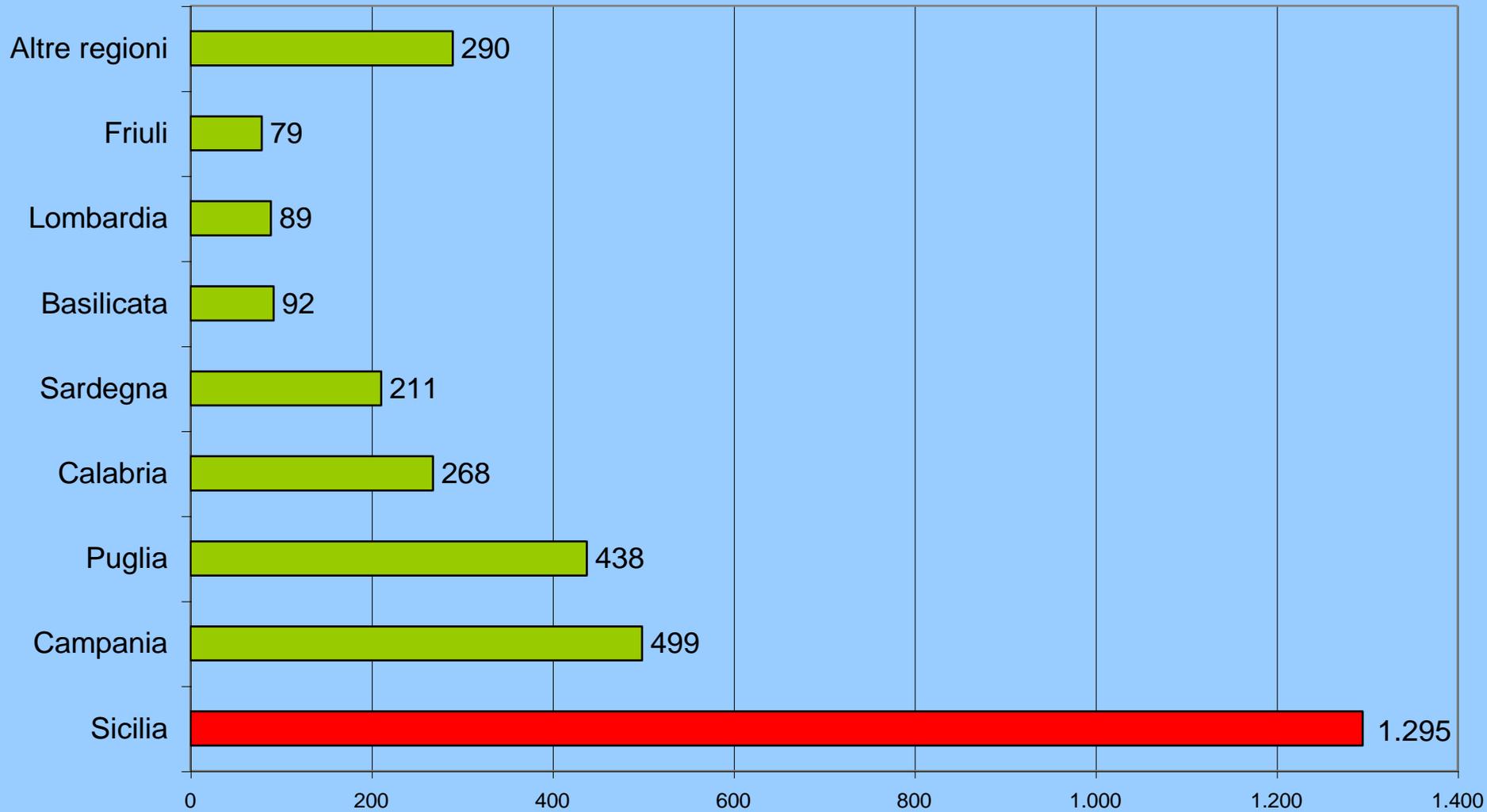
Gli investimenti nel Settore Idrico

	Numero	Valore
Conclusi	4.039	5.692.626.361
Avviati	885	2.898.640.413
Non avviati	888	3.260.482.413
	5.812	11.851.749.187

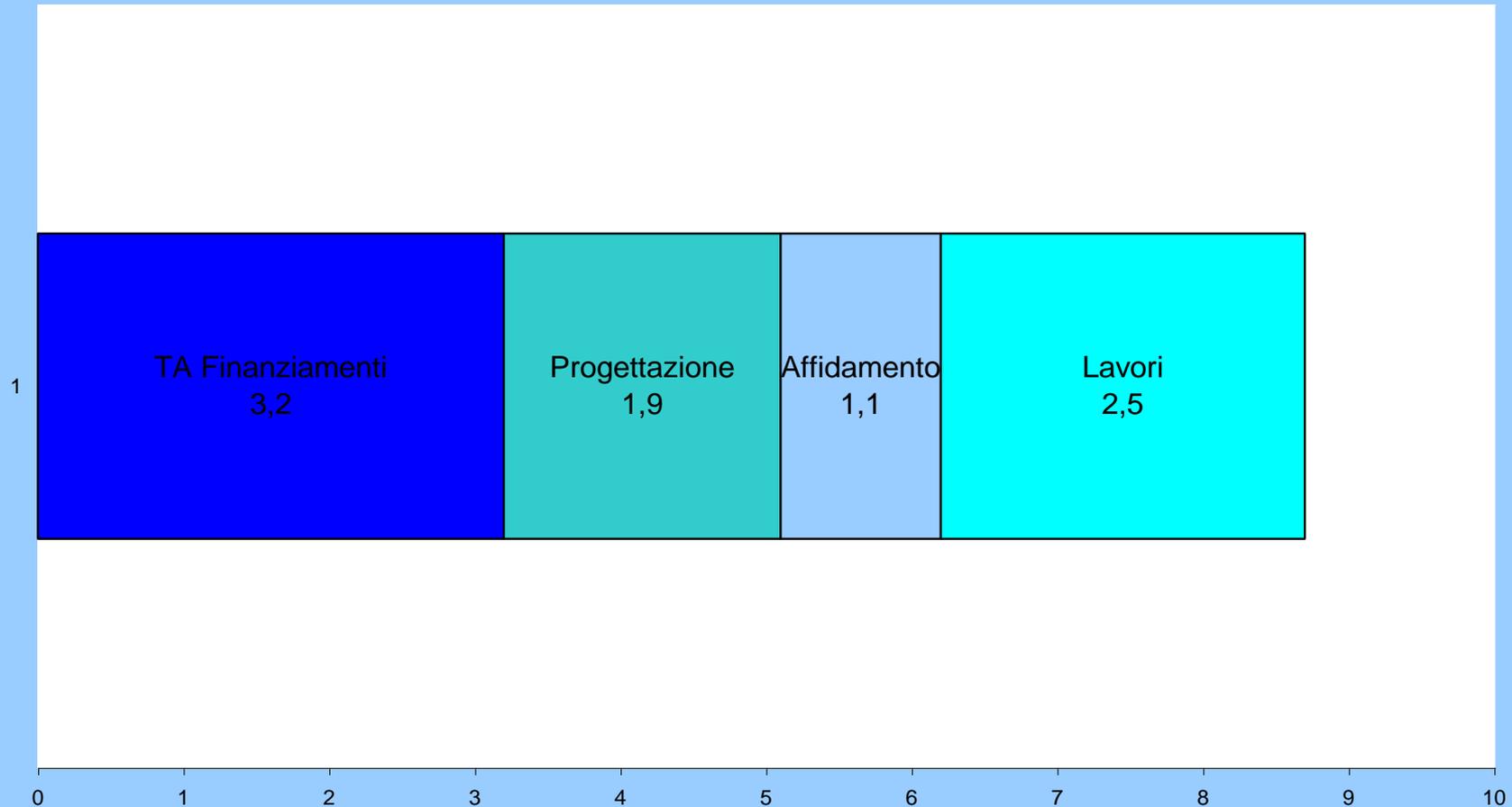
	Non avviati	Avviati	Conclusi
Nord	189	183	1.392
Centro	94	82	485
Sud	605	620	2.162
Nord	10,7%	10,4%	78,9%
Centro	14,2%	12,4%	73,4%
Sud	17,9%	18,3%	63,8%

Gli investimenti nel Settore Idrico

Valore degli interventi non avviati per regione (M euro)



Durata media complessiva delle fasi di attuazione di un intervento



Durata media = 8,7

SII = 5,4; riuso reflui = 8,4; dighe = 11,7

Gli investimenti nel Servizio Idrico Integrato

Gli indirizzi del Governo

Gli investimenti nel settore idrico devono trovare nel sistema tariffario la principale fonte di finanziamento. Come previsto dalla normativa europea la tariffa deve coprire integralmente i costi di investimento. Le risorse pubbliche rappresentano un sistema secondario di finanziamento delle opere idriche che, tuttavia, costituisce un importante supporto per colmare il deficit infrastrutturale del settore, contribuendo a rendere sostenibile la crescita delle tariffe. Inoltre gli attuali livelli tariffari, soprattutto in alcune aree del Paese, non sono ancora in grado di garantire l'accesso al credito per realizzare gli investimenti necessari, e quindi il finanziamento pubblico è ancora un importante supporto allo sviluppo infrastrutturale.

Gli investimenti nel Servizio Idrico Integrato

La nuova politica di coesione (2014-2020)

Nella nuova programmazione saranno finanziati a valere sulle fonti finanziarie nazionali e comunitarie meno di 2,4 miliardi di euro contro i 4,3 miliardi di euro della programmazione 2007-2013.

La diminuzione delle risorse pubbliche rese disponibili per il settore risulta in linea con il principio di individuare le risorse necessarie a soddisfare i fabbisogni espressi nei Piani d'Ambito attraverso l'incremento graduale delle tariffe del S.I.I. fino ad un completo azzeramento del contributo pubblico.

Gli investimenti nel Servizio Idrico Integrato

LINEE GUIDA AEEGSI: 2 macro obiettivi per i Piani degli Interventi

- **disponibilità di acqua potabile per il consumo umano in modo continuativo, equo e sostenibile ;**
- **rispetto della qualità ambientale e garanzia della qualità della risorsa** (assicurare che le quantità delle acque destinate al consumo umano non inducano stress idrico e che siano prelevate garantendo una sostenibilità di lungo periodo, ottimizzando, altresì, l'allocazione dei prelievi dalle fonti, efficientando le canalizzazioni esistenti, introducendo tecnologie di conservazione, impedire che i reflui siano sversati tal quali nell'ambiente circostante, estendendo e mantenendo la rete fognaria, assicurare un'adeguata qualità degli scarichi restituiti ai corpi idrici, ridurre i prelievi di acqua dall'ambiente, contenere l'impatto ambientale dei cicli produttivi associati ai servizi idrici, ottimizzando l'uso di disinfettanti, reagenti, fanghi di depurazione, ecc., incentivare un uso responsabile della risorsa, rinnovando e completando il parco misuratori, assicurare un adeguato trattamento delle acque meteoriche raccolte, mantenendo la rete, realizzando le infrastrutture atte ad allontanare l'eccesso di carico idraulico e trattando separatamente le acque di prima pioggia, massimizzare l'uso della risorsa idrica emunta, sviluppando tecniche di riuso delle acque di depurazione).

La città, una parte del bacino idrografico

Il fiume è diventato uno **spazio residuale della pianificazione o, peggio, della non-pianificazione urbana**, fino a diventare esso stesso ambito di trasformazione con azioni di canalizzazione, tombinamento e sovra-insediamento, superstiti solo nella conoscenza di alcuni tecnici, nella memoria di pochi cittadini e occasionalmente nella toponomastica urbana. Ritorna palese solo nell'emergenza idraulica: le città sono tra i principali nodi idraulici che manifestano la fragilità dell'attuale assetto e gestione dei bacini idrografici. Nelle città spesso si concentrano gli episodi alluvionali più drammatici.



Dagli anni '70 un nuovo interesse per i corsi d'acqua urbani



Il processo di dismissione delle aree produttive perfluviali (industrie e porti) e la contestuale domanda sociale di nuovi spazi e modalità per il godimento del tempo libero (aree verdi e servizi per lo sport) hanno concorso a generare un mercato immobiliare che vede nelle riviere fluviali dei terreni di grande appetibilità.

WATERFRONT DESIGN

Si tratta di una disciplina (o di un approccio multidisciplinare) che oggi richiama la creatività e la competenza di tecnici e di artisti a livello globale, al fine di recuperare e/o ripensare la relazione tra città e fiume attorno alla linea dove questi si incontrano.



L'approccio proposto mira principalmente a risolvere gli inestetismi edilizi e le disfunzioni urbanistiche dei fronti urbani che si affacciano sui fiumi (e più in generale sui corpi idrici, naturali o artificiali), con il frequente risultato che il corso d'acqua resta spettatore del processo di rigenerazione e si limita a ***specchiare le nuove architetture*** (Giacomozzi, 2007).

Nelle esperienze realizzate le componenti formali della composizione architettonica e urbanistica giocano un ruolo chiave, con la conseguenza che il recupero della salute ecologica del fiume non trova necessariamente un posto prioritario tra gli obiettivi in gioco, diventando facilmente mero fattore di completamento (mimetico o evocativo) di una ricostruzione estetica del corso d'acqua in ambito urbano.



Si può riconoscere nel *waterfront design*, viceversa, una forte vocazione a risolvere urbanisticamente un margine degradato o un ambito inesperto di trasformazione, eventualmente anche con misure di cosmesi o mitigazione ambientale.



Cheonggye-cheon
SEOUL - COREA



Cheonggye-cheon
SEOUL - COREA

Più di recente la spinta alla realizzazione di progetti di miglioramento delle condizioni dei tratti urbani e periurbani dei corsi d'acqua è nata nell'ambito della definizione delle misure di adattamento al cambiamento climatico. Alcuni interventi sono state realizzati con lo scopo di minimizzare il rischio di eventi alluvionali, altri hanno registrato la restituzione di spazio urbanizzato al corso d'acqua nell'ambito delle più generali strategie di deimpermeabilizzazione tese alla riduzione del rischio di *urban drainage flooding*.

Tra le esperienze più interessanti si annoverano quelle della contea di Somerset in Gran Bretagna, di Trondheim in Norvegia, della città danese di Aarhus (eliminazione di una diga e creazione di una vasta zona umida, anche allo scopo di depurazione delle acque del tratto urbano del fiume Egaa).

Le fasce lungo i corridoi fluviali spesso costituiscono una delle maggiori riserve di naturalità residua in ambito urbano. Si calcola che, per una media città del nord Italia, le aree riparie contribuiscano per il 40% alla disponibilità di aree verdi in ambito urbano centrale.

Intervenire sulla situazione attuale richiede però visioni chiare sulla multifunzionalità dei corsi d'acqua, nuovi approcci pianificatori e la promozione di modi integrati per prendere le decisioni.

In questo senso i fiumi urbani possono diventare occasione di riscatto per le città, oggi fortemente caratterizzate da un'espansione spesso poco razionale, con diffusi fenomeni di *sprawl* e conseguenti consumi non sostenibili di suolo e generazione di esternalità negative in campo ambientale e socio-economico.

RIQUALIFICAZIONE FLUVIALE

L'insieme integrato e sinergico di azioni e tecniche, di tipo anche molto diverso (dal giuridico-amministrativo-finanziario allo strutturale), volte a portare un corso d'acqua, con il territorio ad esso più strettamente connesso ("sistema fluviale"), in uno stato più naturale possibile, capace di espletare le sue caratteristiche funzioni ecosistemiche (geomorfologiche, fisico-chimiche e biologiche) e dotato di maggior valore ambientale, cercando di soddisfare nel contempo anche gli obiettivi socio-economici.



MIGLIORAMENTO QUALITA' CHIMICO-FISICA

- adozione in edilizia urbana dei principi e delle tecniche della *sustainable sanitation*;
- affinamento degli scarichi dei depuratori centralizzati con opportuni trattamenti terziari (preferibilmente sistemi naturali in connessione ecologica con l'ambiente fluviale);
- bonifica dei siti contaminati (*in-situ, on-site* o *off-site* in base alle specifiche dinamiche geomorfologiche che si vogliono riattivare);
- miglioramento del drenaggio urbano mediante opportuni sistemi di trattamento (preferibilmente naturali) delle acque di prima pioggia;

MIGLIORAMENTO QUALITA' IDROGEOMORFOLOGICA

- restituzione alla luce di eventuali tratti tombinati (*deculverting*);
- demolizione e rimozione di manufatti idraulici obsoleti o non funzionali e riqualificazione geomorfologica degli spazi di risulta;
- restituzione controllata (p.es. con difese dormienti) di spazi rivieraschi alle dinamiche fluviali;
- realizzazione di aree di laminazione ad esondazione controllata in ambito peri-urbano.

MIGLIORAMENTO QUALITA' BIOLOGICA

- realizzazione di passaggi per pesci (ove opportuno e rilevante ai fini della tutela dell'ittiofauna);
- creazione di habitat ripariali.



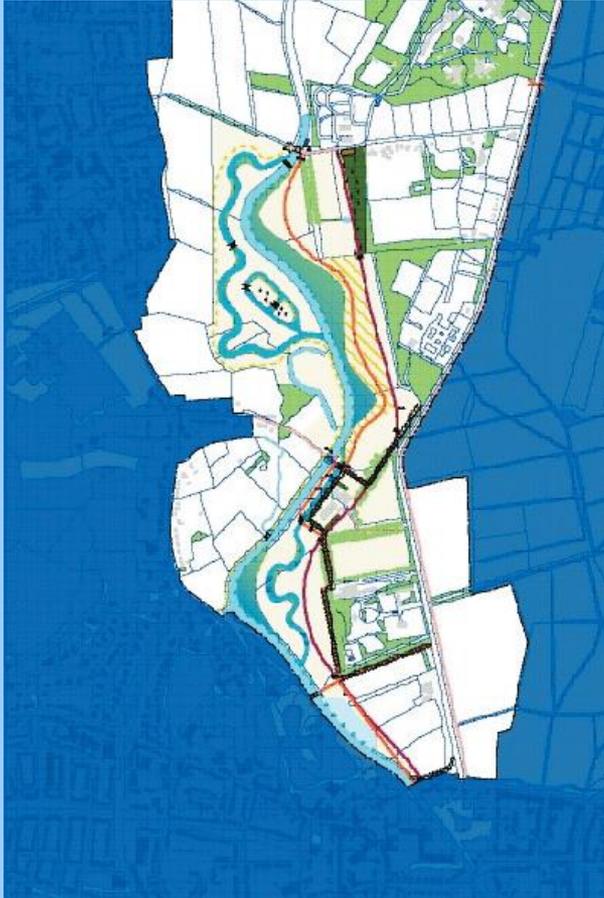
Riqualificazione Fluviale Urbana

La città di Breda (ca. 170.000 abitanti) è situata nel sud dell'Olanda ed è attraversata dai fiumi *Mark* e *Aa* di *Weerijs*, in una zona fragile dal punto di vista idraulico per il cambio di pendenza del profilo dei corsi d'acqua e per il cambio di profilo dei suoli. Nella notte di capodanno del 2002 la città ha subito una pesante inondazione.

La città era preparata a sopportare eventi con Tempo di ritorno (Tr) di circa 50 anni, che però è stato superato in occasione dell'alluvione.

Tra le misure introdotte si rilevano: restituzione di spazio al fiume nelle aree a monte della città mediante interventi di ri-meandrizzazione e ricreazione di tipiche forme morfologiche; rinaturalizzazione delle sponde in alcuni quartieri dell'ambito urbano; riattivazione in ambito perturbano di piane inondabili per circa 300 ha mantenendo una destinazione d'uso agricola compatibile con periodiche esondazioni, ricreando boschi e rendendo fruibile l'area; interventi per la riduzione dell'inquinamento diffuso e puntuale. I due corsi d'acqua i sono stati valorizzati come *greenways* per attività fruibili.

BREDA (Germania)



Tra il 2000 e il 2006 la città di Monaco, insieme allo stato tedesco della Baviera, ha implementato uno dei più significativi progetti di RFU a livello europeo.

Gli interventi hanno interessato un tratto di circa 8 km del fiume *Isar* che dalla periferia meridionale di Monaco arriva fino in centro città

il progetto ha previsto la rinaturazione del corridoio fluviale urbano riportando la città ad affacciarsi su un vero e proprio torrente. Gli interventi hanno previsto: allargamento della sezione con rimozione delle difese in cemento; risagomatura delle sponde; creazione in alveo di morfologie diversificate. Complessivamente è stata ricreata una fascia di mobilità confinata da difese dormienti all'interno della quale il fiume può esprimere il suo carattere torrentizio

MONACO (Germania)



supporto alla pianificazione urbana:

partecipazione attiva, quale processo culturale e decisionale

programmazione negoziata, quale strumento di condivisione e integrazione delle scelte

approcci integrati (*comprehensive approaches*), combinazione di strategie locali e nazionali

PREVISTI DALLE DIRETTIVE COMUNITARIE

DQA

DIRETTIVA QUADRO ACQUE
(allegato VI, parte B)

DA

DIRETTIVA ALLUVIONI
(Allegato, articolo C4)

Accordi negoziati in materia ambientale

Misure supplementari che possono essere adottate dalle Autorità di distretto a scala di bacino per l'implementazione dei Piani di Gestione RBMPs (PoMs)

CONTRATTI DI FIUME

atto di impegno condiviso da parte di diversi soggetti **pubblici e privati**, a vario titolo interessati ai corsi d'acqua, per la **condivisione** della modalità di lavoro atte a perseguire la **riqualificazione ambientale** e la **rigenerazione socio-economica** del sistema fluviale



CONTRATTI DI FIUME

Il Contratto di Fiume è quindi la sottoscrizione di **un accordo che permette di adottare un sistema di regole** in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale intervengono in modo prioritario nella ricerca di **soluzioni efficaci** per la riqualificazione di un bacino fluviale.

Gli elementi che entrano in gioco in questo accordo sono:

- una comunità (Comuni, Province, ATO, Regione, associazioni, imprese, cittadini, ecc.)
- un territorio (suoli, acque, insediamenti, aria, ecc.)
- un insieme di politiche e di progetti a diverse scale/livelli

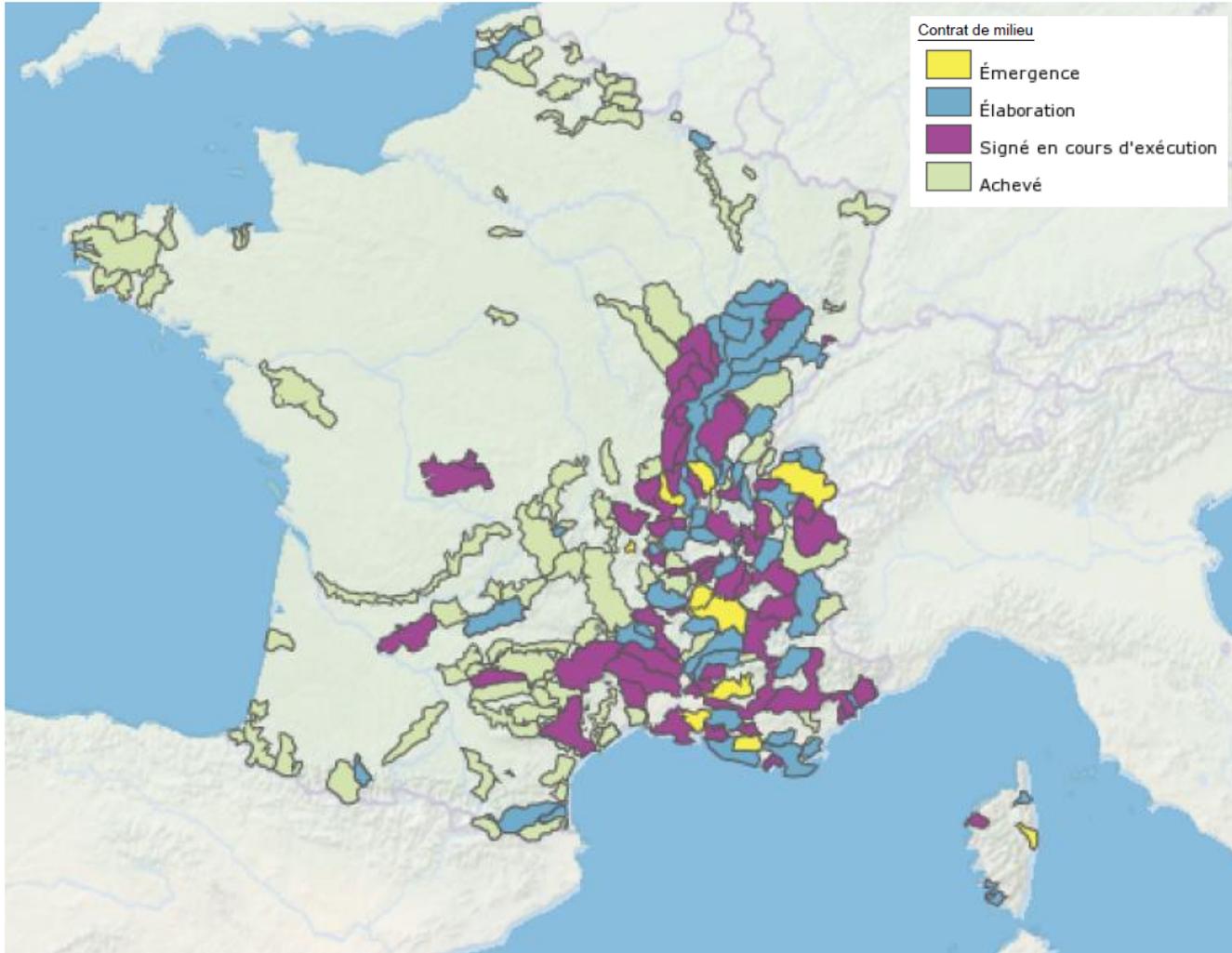
Questi elementi, da sempre in relazione tra loro, devono quindi essere orientati verso obiettivi condivisi di riqualificazione attraverso adeguati processi partecipativi

CONTRATTI DI FIUME

I REQUISITI ESSENZIALI

- a) la presa di coscienza da parte di tutti i portatori d'interesse dei problemi, delle alternative, dei punti di vista degli altri;
- b) la responsabilizzazione;
- c) la concertazione delle azioni da intraprendere;
- d) l'impegno a offrire un contributo;
- e) chi si impegna a realizzare un'azione stipula un vero e proprio contratto

I CONTRATTI DI FIUME IN FRANCIA



ANNI
'80 FRANCIA

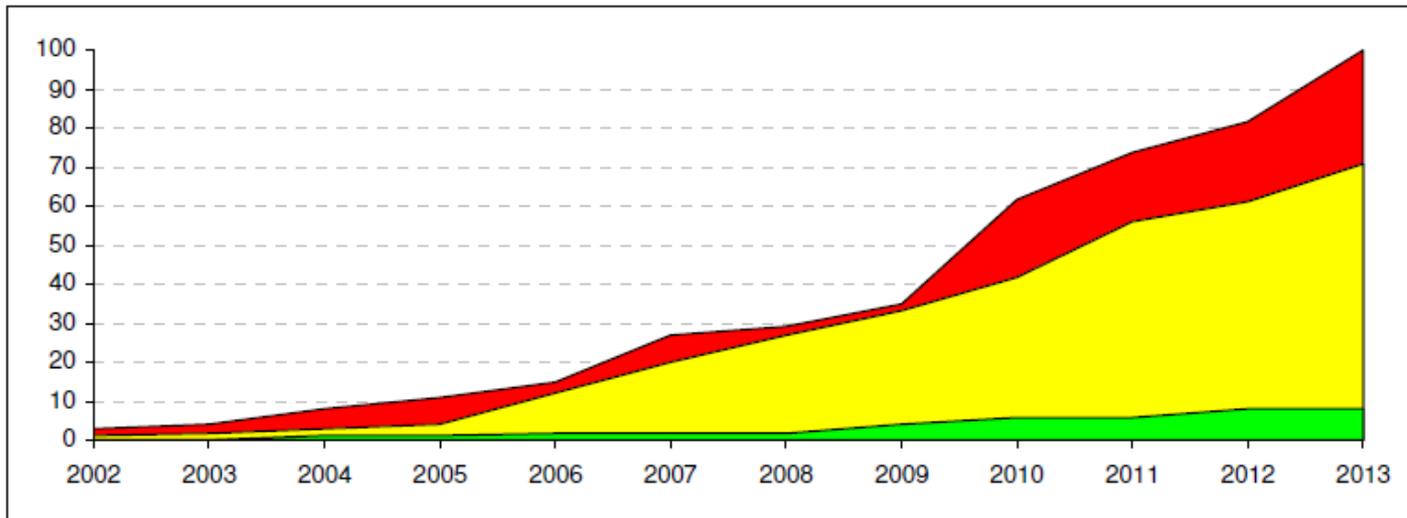
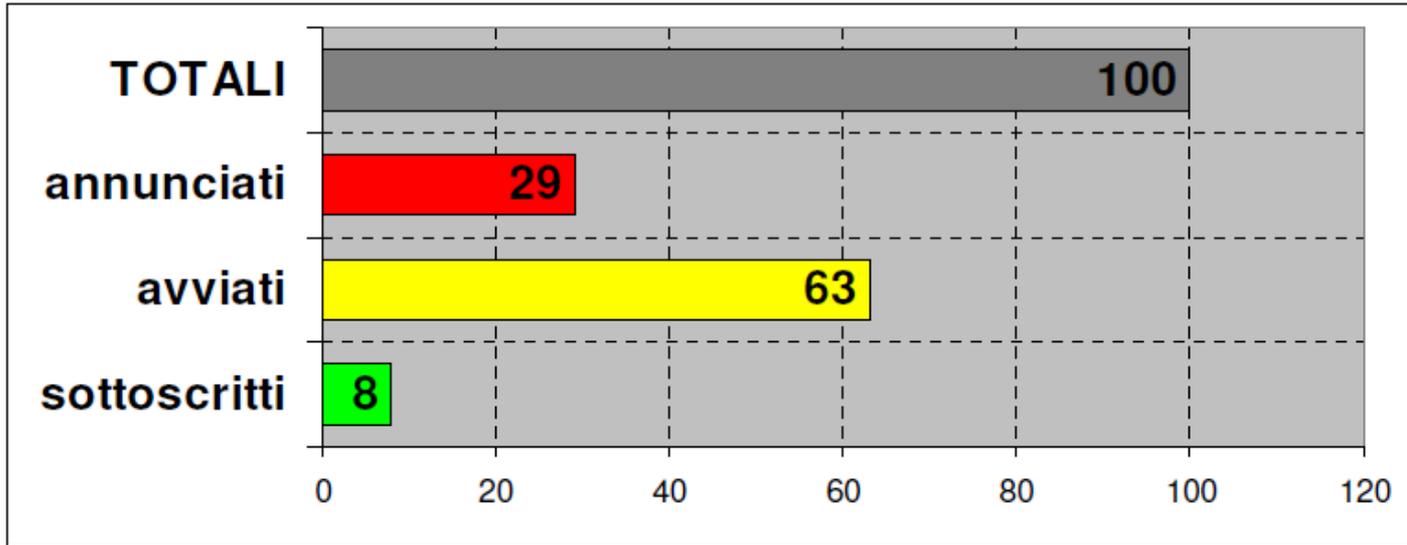
ANNI
'90 BELGIO

ANNI
'00 ITALIA

ANNI
'10 SPAGNA

> 250 CASI

I CONTRATTI DI FIUME IN ITALIA



aggiornamento
DICEMBRE 2013

LE POSSIBILI FASI

1. Animazione e costruzione della rete
2. Definizione di regole e strumenti (*Il protocollo d'Intesa*)
3. Condivisione della conoscenza (*Il Quadro conoscitivo*)
4. Costruzione della vision e scelta degli obiettivi prioritari
5. Definizione delle cose da fare (*Il Piano d'Azioni*)
6. Formalizzazione dell'accordo (*Il Contratto*)
7. Attuazione e monitoraggio delle performance
8. Comunicazione e Formazione

IL RICONOSCIMENTO NORMATIVO

Legge 28 dicembre 2016, n. 221 (cd “Collegato Ambientale”)

L'articolo 59 disciplina i contratti di fiume, inserendo l'articolo 68-bis al D.Lgs. 152/2006 (cd. Codice dell'ambiente). Tali contratti concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree.

“IL RUOLO DELLE CITTÀ”

I centri urbani possono essere incubatori e motore di nuove forme di partenariato tra città e campagna (monte/valle, promuovendo buone pratiche sia a monte della città - p.es. laminazione - che a valle della città - p.es. scarichi civili e gestione acque meteoriche generati dalla città stessa) e tra comunità e fiume (cittadinanza attiva, buone pratiche edilizie ed urbanistiche, ecc...)

I SERVIZI ECOSISTEMICI

Secondo la definizione data dal *Millennium Ecosystem Assessment* (MEA, 2005) i servizi ecosistemici (SE) sono i benefici multipli forniti, direttamente o indirettamente, dagli ecosistemi al genere umano e che concorrono in maniera essenziale al benessere delle popolazioni.

I Servizi Ecosistemici costituiscono una componente sostanziale dei processi economici. Anche per questo motivo l'interesse nei loro confronti è progressivamente cresciuto negli ultimi 20 anni e, a partire dalle prime considerazioni di Costanza (1997), si sono susseguiti numerosi studi e progetti di ricerca finalizzati alla definizione di metodi utili ad una corretta quantificazione dei SE e, soprattutto, ad una loro appropriata valutazione economica.

ACQUA E SERVIZI ECOSISTEMICI

- **fornitura di acqua fresca**: immagazzinamento e ritenzione di acqua, fornitura di acqua a uso irriguo e potabile
- **regolazione biologica**: conservazione della biodiversità e regolazione dei livelli trofici, resistenza all'invasione di specie aliene
- **regolazione climatica**: regolamentazione dei gas serra, temperatura, precipitazioni etc.
- **regolazione del regime idrologico**: reintegro delle acque sotterranee, stoccaggio di acqua per agricoltura o industria, protezione dall'erosione e dalle inondazioni
- **regolazione dell'inquinamento e detossificazione**: processi autodepurativi da eccesso di nutrienti e inquinanti.
- **culturali**: benessere, attività educative, ricreative e turistiche.
- **supporto**: alla biodiversità autoctona e alle specie migratorie, alla formazione del suolo grazie alla ritenzione e accumulo di sostanza organica, al ciclo dei nutrienti

PES - PAGAMENTO per i SERVIZI ECOSISTEMICI

È fondamentale quindi riconoscere l'importanza, il ruolo e la funzione che gli ecosistemi in condizioni di salute svolgono, includendo il loro valore nelle transazioni private.

La novità dei PES consiste nel riconoscimento, da parte della società, del ruolo svolto dagli ecosistemi e quindi dell'importanza del mantenimento delle loro funzioni anche attraverso strumenti di mercato. I PES sono dunque uno degli strumenti oggi disponibili per operare sostenibilmente sul nostro pianeta.

PES - PAGAMENTO per i SERVIZI ECOSISTEMICI

Legge 28 dicembre 2016, n. 221 (cd “Collegato Ambientale”)

Art. 70

Il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, uno o più decreti legislativi per l'introduzione di un sistema di pagamento dei servizi ecosistemici e ambientali (PSEA).

2 d) prevedere che siano in ogni caso remunerati i seguenti servizi:
fissazione del carbonio delle foreste di proprietà demaniale e collettiva;
regimazione delle acque nei bacini montani; salvaguardia della biodiversità delle prestazioni ecosistemiche e delle qualità paesaggistiche; utilizzazione di proprietà demaniali e collettive per produzioni energetiche;

PES - PAGAMENTO per i SERVIZI ECOSISTEMICI

Legge 28 dicembre 2016, n. 221 (cd “Collegato Ambientale”)

Art. 70

2h) prevedere che beneficiari finali del sistema di PSEA siano i comuni, le loro unioni, le aree protette, le fondazioni di bacino montano integrato e le organizzazioni di gestione collettiva dei beni comuni, comunque denominate;

i) introdurre forme di premialità a beneficio dei comuni che utilizzano, in modo sistematico, sistemi di contabilità ambientale e urbanistica e forme innovative di rendicontazione dell'azione amministrativa.



CENTRO ITALIANO PER LA
RIQUALIFICAZIONE FLUVIALE

www.cirf.org

Giuseppe Dodaro
g.ddoaro@cirf.org

GRAZIE
PER L'ATTENZIONE